

rado penetrano ne' luoghi interni, e si fermano per poco tempo in un luogo medesimo, perchè temono, che si sollevino contro di loro tanti di que' Popoli, che bastino a tener loro a fronte. Finita la corsa ritornano con la preda fatta alla imboccatura del Fiume, e siccome hanno praticato nell' uscire, si sforzano di togliersi di nascosto alla presenza delle Galere Turchesche. Non è però che riesca loro felicemente l' uscita, e lo ingresso, perchè talora debbono vederfi talmente battute da' Cannoni de' Turchi Nimici, che la sola metà delle Barche partite si vedono tornare in Patria.

Ne' tempi andati possedevano un Paese molto ristretto; ma ora si stende da ambedue i lati del *Borissene* in lunghezza di trecento miglia, e cento venti in larghezza. Quella parte del Fiume, che risguarda la Polonia è sommamente fertile. Prima che fosse abitato da loro era sterilissimo, per essere collocato fra la Turchia, la Moscovia, e la Polonia; ove le continue scorrerie de' Tartari lo rendevano mal sicuro ad ogni sorte di Popoli, e per conseguenza non abitabile.

Il Re di Polonia *Stefano Battori* fu il primo, che insegnasse a' Cosacchi l' Arte Militare, ed il modo di combattere, avendogli adoperati nelle guerre avute contro a' Turchi. Dappoi furono per qualche tempo considerati come un fortissimo antemurale di quel Regno contro alle invasioni, ed alle scorrerie de' Tartari. Ma vedendosi maltrattati da' Polacchi, si unirono a' Tartari medesimi, e a' Moscoviti, e diventando nimici della Polonia, ricompensarono le ingiurie, che pretendevano d'aver ricevute, con dare il guasto, e rovinare orribilmente tutti gli Stati di quel Regno riputato nimico.

Sono